

Stralciata la «golden share» comunale

La commissione Bilancio del Senato ha deciso lo stralcio, come aveva preannunciato la maggioranza, dell'articolo 22 della Finanziaria sull'uso della «golden share» da parte degli Enti locali nelle aziende di servizi pubblici locali e i suoi riflessi sul regime di affidamento diretto. Anche l'Antitrust aveva segnalato la necessità di coordinare la disposizione con il ddl sui servizi pubblici locali, al vaglio del Senato.



Anci Toscana, Simoncini presidente

Gianfranco Simoncini è il nuovo presidente della sezione Toscana dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Simoncini, che è sindaco del Comune di Rosignano Marittimo, è stato eletto nei giorni scorsi nel corso del Congresso regionale dell'Associazione svoltosi a Palazzo Vecchio, a Firenze. Nel corso del congresso sono state anche rinnovate le cariche con la nomina del Consiglio direttivo.

il problema

7

AREE METROPOLITANE

Senza circolare interpretativa è un obiettivo quasi impossibile

MARIA PIA PERRINO*

Aree metropolitane e città metropolitane, un importante obiettivo da costruire ma, anche proceduralmente ancora lontano da raggiungere.

Con la nuova disciplina in materia di aree e città metropolitane, introdotta dalla recente legge di modifica della L. 142/90, finalmente si supera il precedente modello rigido, fondato sulla erronea convinzione di poter imporre una soluzione istituzionale così delicata attraverso provvedimenti calati dall'alto (modello nella prassi di fatto già superato in quelle realtà in cui da tempo sono stati avviati procedimenti diretti alla istituzione del nuovo ente), e si accede ad un modello che valorizza la diretta volontà dei soggetti interessati, restituendo centralità rispetto a tutte le soluzioni organizzative previste. In particolare gli enti interessati formulano la loro proposta sia con riferimento al primo obiettivo previsto dalla legge, la delimitazione dell'area metropolitana quale luogo di aggregazione funzionale tra gli stessi, sia con riferimento al secondo e più difficile scopo, quello della istituzione della città metropolitana che rappresenta una ipotesi di aggregazione strutturale mirata ad una nuova entificazione.

L'abbandono del modello verticistico lascia comunque irrisolti alcuni nodi, che saltano visibilmente agli occhi anche ad una prima lettura che in sede interpretativa e di dibattito andrebbero sciolti proprio per garantire un corretto avvio delle procedure. In particolare ci si chiede da quando decorre il termine per l'esercizio del potere sostitutivo nei confronti della Regione inadempiente, considerando che la stessa sembrerebbe vincolata alla proposta degli enti interessati, che potrebbero formularla anche in tempi non congrui.

E, in quale sede tali enti formulano tale proposta? Probabilmente nell'ambito delle Conferenze metropolitane lì dove sono state istituite, ma dove queste non esistono? Se si considera inoltre che gli enti che accedono all'Area metropolitana possono essere molti di più di quelli che andranno a costituire la città metropolitana (in cui i comuni devono essere uniti da continuità territoriale con il comune capoluogo) il problema della mancanza di una sede istituzionale in cui concertano la loro proposta risulta ancora più evidente (considerato che appare inammissibile che alle Regioni pervengano le volontà separate dei singoli Comuni).

La Regione, potrà o dovrà esercitare poteri di impulso e coordinamento? Con riferimento alle realtà in cui i procedimenti sono stati già avviati, la legge prevede peraltro che gli atti e i procedimenti possano essere fatti salvi, previa deliberazione dei consigli comunali interessati, adempimento, temporaneamente difficilmente compatibile con il termine imposto alla Regione per la delimitazione.

E la preoccupazione che accompagna questi interrogativi (forse da fugare con una circolare interpretativa) è che qualora si accedesse alla tesi che il termine per la Regione non decorre dalla entrata in vigore della legge, ma dalla proposta dei soggetti interessati, se non si perviene alla formulazione della relativa proposta, l'istituzione delle aree metropolitane potrebbe ancora una volta diventare un obiettivo quasi impossibile.

* Regione Toscana
Consiglio delle Autonomie locali

Lavoro

L'Anci interviene sulla legge 124/99 e relativi decreti applicativi
Iter completato: da gennaio 2000 i dipendenti passeranno allo Stato
Fino all'8 novembre è possibile apportare modifiche ai dati raccolti

Personale scolastico
Al via 60mila trasferimenti

Prosegono gli adempimenti per il trasferimento del personale Ata da Comuni e Province allo Stato, per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2000, dell'articolo 8 della legge 124/99 e dei decreti applicativi del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Interno. A questo fine è stato completato l'iter ed è in via di pubblicazione il decreto del ministero dell'Interno che indica le modalità di calcolo delle somme spese dagli Enti locali nel 1999, per le funzioni trasferite, ai fini della riduzione dei trasferimenti erariali del 2000.

Il decreto, adottato a norma del comma 4 dell'articolo 8 della legge 3.5.99, n° 124, accoglie le richieste dei Comuni e sembra equilibrato sul piano della riduzione dei trasferimenti. È evidente infatti che i criteri per la determinazione degli oneri sostenuti, da esplicitare nel decreto, non potevano concretizzarsi in un meccanismo che avrebbe comportato una riduzione pari alla semplice sommatoria delle spese sostenute dagli Enti, metodo

che non avrebbe reso necessaria la previsione legislativa di criteri interpretativi concertati. È stato infatti possibile tenere conto della molteplicità delle funzioni affidate ai bidelli e di quello che tale organizzazione comportava nell'economia del Comune.

Pertanto, nonostante la riduzione da apportare ai trasferimenti statali non si limiterà alle somme assegnate dallo Stato per i servizi trasferiti, ma coinvolgerà anche le somme aggiuntive eventualmente spese dai Comuni per il funzionamento della scuola, il meccanismo escogitato, con la percentuale di riduzione delle mansioni plurime, non costringerà le amministrazioni comunali a sostenere ulteriori aggravii per lo svolgimento delle funzioni loro mantenute dalla legge.

I Comuni quindi, in caso di personale con mansioni plurime, dovranno indicare il relativo stipendio annuo solo per la parte corrispondente alla percentuale di orario prestati dal dipendente per le funzioni trasferite allo Stato.

La quantificazione dei costi in

modo proporzionale allo svolgimento di mansioni plurime deve essere supportata dagli atti formali che ogni Ente avrà disposto. Le schede dovranno essere compilate dagli Enti entro il 30 marzo del 2000 e dovranno contenere la quantificazione della spesa relativa al personale di ruolo, ai contratti e appalti, ivi compresi i contratti per gli L.S.U. stabilizzati, ed infine le eventuali ulteriori spese sostenute, in caso di vacanze di organico. Non sono contemplate le spese eventualmente sostenute per supplenze.

Quanto alle indennità del personale vanno indicate solo quelle spettanti per funzioni assegnate in modo continuativo, per l'intero anno scolastico o per la parte prevalente di esso.

Per quanto attiene ai contratti e agli appalti vanno indicati solo quelli attivi al 31 dicembre del 1999; non vanno indicati quelli scaduti e non rinnovati nel corso dell'anno 1999, se riferiti ad interventi straordinari

ri e non continui e ricorrenti.

Le disposizioni finanziarie vanno completate con le disposizioni contenute nella nuova Circolare della P.I. n° 245 del 15 ottobre '99, in cui si forniscono indicazioni operative, rese necessarie dalla mole di quesiti che sono pervenuti, oltre che dalle scuole, anche da parte dei Comuni e dalla disomogeneità dei dati trasmessi.

L'adempimento più urgente, da cui dipende la corresponsione dello stipendio in misura corretta ai bidelli, è attualmente quello del controllo dei dati relativi al personale trasferendo: prima di tutto che siano stati inviati e poi che siano completi e corrispondenti alle singole posizioni. A questo fine si informa che i Capi di Istituto possono rettificare fino all'8 novembre i dati raccolti, e che nelle stesse date possono acquisire ulteriori dati non precedentemente forniti, per personale che sarà trasferito, sempre a decorrere dalla stessa data del 1 gennaio 2000, ma con atto formale separato.

Analogamente sembra urgente

la eventuale rideterminazione e ridefinizione dei contratti di appalto in essere, eliminando nei contratti da trasferire tutte le eventuali altre funzioni che rimangono ai Comuni, per ottenere, in tempo utile, la novazione soggettiva da parte dei provveditori.

È opportuno avviare da subito un rapporto con i provveditori che, avendo competenza in un ambito provinciale, dovranno disporre di tempi tecnici utili all'esame dei vari contratti esistenti nella provincia, per una materia peraltro del tutto nuova, su provvedimenti amministrativi cui non hanno contribuito a definire dall'inizio linee e criteri, ma di cui diverranno responsabili nel momento del subentro.

La circolare ribadisce la suddivisione dei compiti tra Stato ed Enti locali in conseguenza del Dpr 616 e quindi esemplifica i compiti che i bidelli, anche nel rispetto dell'articolo 7 del decreto del ministero della Pubblica Istruzione n. 184, potranno svolgere dopo il trasferimento.

Al punto 4 della voce varie, accanto «all'assistenza alla mensa», interpretata come assistenza ai bambini, è stata inclusa la voce «il supporto ai servizi di mensa» come compito conservato dai bidelli anche nella nuova veste di collaboratori scolastici statali. Questa precisazione può portare alla soluzione del delicato problema degli «scodellatori» posto da molti Comuni, come punto importante per il mantenimento di una efficace organizzazione del servizio di refezione scolastica.

Il ministero della P.I. ha fornito una prima versione, molto sommaria, dei dati acquisiti dai singoli Enti. Da una veloce elaborazione, che si riproduce, sarebbero 60.000 i dipendenti di Comuni e Province che passano allo Stato. Il dato non è definitivo in quanto emerge in modo evidente che in alcune province i contingenti del personale in servizio non sono rapportabili alla popolazione residente, probabilmente le comunicazioni di alcuni Enti non sono state trasmesse nei tempi o nei modi previsti. Come già indicato, fino all'8 novembre, è possibile, anzi necessario, apportare integrazioni e modifiche, nell'interesse dei dipendenti e del servizio scolastico, ma anche ad evitare le responsabilità che potrebbero essere addebitate agli Enti per l'omissione delle comunicazioni.

A breve sarà possibile disporre dei dati scomposti per singolo Ente, che saranno resi noti.

L'INNOVAZIONE

Pianificare all'insegna di ambiente, salute, qualità

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



La crescente domanda di ambiente e salute da parte dei cittadini, il fenomeno dell'inquinamento domestico causato dai materiali utilizzati nelle abitazioni, la richiesta di interventi sul territorio che lo rispettino e nello stesso tempo lo valorizzino, stimolano sempre più frequentemente le Amministrazioni locali a puntare su una pianificazione ecologica delle città.

Il Comune di Padova ha varato il primo regolamento sul risparmio energetico, che raccoglie tutta la legislazione in materia e concretizza una serie di misure dirette ad evitare gli sprechi nella costruzione e ristrutturazione di edifici pubblici e privati. Scopo dell'iniziativa è quello di garantire che i progetti rispettino seriamente gli obiettivi già fissati dalle leggi

nazionali per ottenere la riduzione delle emissioni atmosferiche, delle spese di riscaldamento e di climatizzazione.

Sulla base del piano energetico dovranno, quindi, essere progettate iniziative concrete per favorire le energie rinnovabili o assimilate e ridurre i consumi di energia. Tra i progetti in vista c'è la sostituzione dei sistemi di produzione calore e refrigerazione degli ospedali e dei principali alberghi con centrali di cogenerazione, un impianto di teleriscaldamento per l'inceneritore dei rifiuti con cui funzionerà l'illuminazione pubblica, un sistema di certificazione energetica per i grandi condomini ed infine il "metrotram", che riducendo il traffico privato abatterà parte dei gas serra prodotti dalla circolazione. Nel-

l'ambito di un ampio programma di ecologia urbana finalizzato a rendere la città più abitabile ed accogliente, il Comune di Torino ha promosso il progetto "Cortili verdi".

L'intervento consiste nell'invitare tutti i cittadini, con un contributo che copre il 50% dei costi complessivi della trasformazione fino a 40 milioni, ad avviare un processo di abbellimento dei loro edifici facendo crescere piante e cespugli nei cortili, sulle facciate e sui tetti.

Tra gli effetti positivi della creazione di aree verdi sotto casa (che vanta molti esempi in Europa) ricordiamo anche il miglioramento dell'ecosistema inquinato, la trasformazione di massicce dosi di anidride carbonica in ossigeno e acqua, l'abbattimento dei livelli di polveri

tossiche e l'assorbimento parziale del rumore.

A Castagneto Carducci è attivo uno Sportello di Consulenza per l'Edilizia di Qualità e la Bioarchitettura, che offre a cittadini ed imprese del settore suggerimenti ed informazioni su interventi edilizi basati su tecniche e materiali di qualità e rispettosi della salute umana e dell'ambiente, sia nella loro produzione che nella loro applicazione. Lo Sportello sarà, inoltre, utile a tutti coloro che vorranno usufruire dei finanziamenti agevolati introdotti dal Comune per stimolare cittadini ed attività economiche ad impegnarsi in uno sviluppo sostenibile.

L'Amministrazione di Perugia ha incentrato l'ultimo dei progetti di lavori sociali-



utili sulla pianificazione ecologica e la bioedilizia, con un programma formativo per giovani diplomati o laureati dedicato alle diverse normative di settore, alle problematiche della ricostruzione e del consolidamento degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto ed alla creazione di imprese.

Varese Ligure è il primo Comune italiano ad aver chiesto la certificazione ambientale prevista dalla Ue, secondo il protocollo Iso 14001 e Emas-1836/93. La certificazione riguarderà la qualità di tutti i servizi comunali, lo stato dell'aria e dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, la mobilità ed i trasporti, le imprese. Le operazioni (analisi e conclusioni), che dovrebbero durare dai sei ai dodici mesi, saranno condotte dall'ente certificatore Registro Navale Italiano, mentre l'adeguamento alle norme (in base ai criteri dettati dal Dipartimento di chimica industriale dell'Università di Genova) sarà curato dall'Eco Auditing.

